

# Verso lo sciopero globale femminista e transfemminista dell'8 marzo!

 [infoaut.org/femminismo-genders/verso-lo-sciopero-globale-femminista-e-transfemminista-dell-8-marzo](https://infoaut.org/femminismo-genders/verso-lo-sciopero-globale-femminista-e-transfemminista-dell-8-marzo)

February 27, 2021

In molte città italiane ieri si sono svolte iniziative di lancio verso lo sciopero globale femminista e transfemminista dell'8 marzo.

A Torino l'appuntamento era nel pomeriggio di ieri in piazza Castello con un focus ben preciso: rispondere insieme alla spirale di femmicidi che di giorno in giorno non tende a diminuire. Iqualche giorno fa, in un quartiere della città, San Salvario, una ragazza di vent'anni è stata accoltellata dal suo ex partner ed è ancora in gravi condizioni in ospedale. Da piazza Castello moltissime donne di ogni età si sono mosse in corteo bloccando le vie del centro per lasciare un segno proprio nel luogo in cui è avvenuta la violenza. La violenza maschile sulle donne si riproduce in ogni aspetto dell'esistenza e negli ultimi tempi in tutto il mondo dalla Polonia, all'Argentina sono accresciuti momenti di protesta, dagli scioperi alle manifestazioni, per ribellarsi alla violenza e ai femmicidi.

Il prossimo 8 marzo Non Una Di Meno organizza lo sciopero femminista e transfemminista, della produzione, della riproduzione, del e dal consumo, dei generi e dai generi. In un momento particolare come quest'anno lo sciopero assume un significato ancora più forte: l'essenzialità del lavoro produttivo e riproduttivo a scapito della salute e della tutela dell'esistenza di chi si trova stretta in questo ricatto è ciò che la pandemia ha svelato con violenza. Le donne hanno vissuto il lockdown sotto il segno di uno sfruttamento ancora più feroce, le lavoratrici del comparto sanitario, le lavoratrici delle pulizie e della sanificazione hanno avuto un ruolo fondamentale nella crisi generale. Il livello di violenza e sfruttamento è andato intensificandosi, scaricando il peso di tutta la riproduzione sociale, del lavoro di cura e di assistenza sulle spalle delle donne, precarie, migranti, povere.

Di seguito pubblichiamo l'appello di lancio allo sciopero :

8 marzo 2021: Sciopero globale femminista e transfemminista. Essenziale è il nostro sciopero, essenziale è la nostra lotta!

Negli ultimi anni abbiamo vissuto lo **sciopero femminista e transfemminista globale** come una manifestazione di forza, il grido di chi non accetta di essere vittima della violenza maschile e di genere. Abbiamo riempito le piazze e le strade di tutto il mondo con i nostri corpi e il nostro desiderio di essere vive e libere, abbiamo sfidato la difficoltà di scioperare causata dalla precarietà, dall'isolamento, dal razzismo istituzionale, abbiamo dimostrato che non esiste produzione di ricchezza senza il nostro lavoro quotidiano di cura e riproduzione della vita, abbiamo affermato che non siamo più disposte a subirlo in condizioni di sfruttamento e oppressione.

A un anno dall'esplosione dell'emergenza sanitaria, la pandemia ha travolto tutto, anche il nostro movimento e la nostra lotta, rendendoli ancora più necessari e urgenti. Lo scorso **8 marzo** ci siamo ritrovatə allo scoccare del primo **lockdown** e abbiamo scelto di non scendere in piazza a migliaia e migliaia come gli anni precedenti, per la salute e la sicurezza di tutte. È a partire dalla consapevolezza e dalla fantasia che abbiamo maturato in questi mesi di pandemia, in cui abbiamo iniziato a ripensare le pratiche di lotta di fronte alla necessità della cura collettiva, che sentiamo il bisogno di costruire per **il prossimo 8 marzo un nuovo sciopero femminista e transfemminista, della produzione, della riproduzione, del e dal consumo, dei generi e dai generi**. Non possiamo permetterci altrimenti. il prossimo 8 marzo sarà sciopero femminista e transfemminista, della produzione, della riproduzione, del e dal consumo, dei generi e dai generi.

Dobbiamo creare l'occasione per dare voce a chi sta vivendo sulla propria pelle i violentissimi effetti sociali della pandemia, e per affermare il nostro programma di lotta contro piani di ricostruzione che confermano l'organizzazione patriarcale della società contro la quale da anni stiamo combattendo insieme in tutto il mondo. Non abbiamo bisogno di spiegare l'urgenza di questa lotta. Le tantissime donne che sono state costrette a licenziarsi perché non potevano lavorare e contemporaneamente prendersi cura della propria famiglia sanno che non c'è più tempo da perdere. Lo sanno le migliaia di lavoratrici che hanno dovuto lavorare il doppio per 'sanificare' ospedali e fabbriche in cambio di salari bassissimi e nell'indifferenza delle loro condizioni di salute e sicurezza. Lo sanno tutte le **donne e persone Lgbt\*QIAP+** che sono state segregate dentro alle case in cui si consuma la violenza di mariti, padri, fratelli. Lo sanno coloro che hanno combattuto affinché i **centri antiviolenza** e i **consultori**, i reparti **IVG**, i punti nascita, le sale parto, continuassero a funzionare nonostante la strutturale mancanza di personale e di finanziamenti pubblici aggravata nell'emergenza. continuassero a funzionare nonostante la strutturale mancanza di fondi.

Lo sanno le **migranti**, quelle che lavorano nelle case e all'inizio della pandemia si sono viste negare ogni tipo di sussidio, o quelle che sono costrette ad accettare i nuovi turni impossibili del lavoro pandemico per non perdere il permesso di soggiorno. Lo sanno le **insegnanti** ridotte a 'lavoratrici a chiamata', costrette a fare i salti mortali per garantire la continuità dell'insegnamento mentre magari seguono i propri figli e figlie nella didattica a distanza. Lo sanno le **studenti** che si sono vistə abbandonare completamente dalle istituzioni scolastiche, già carenti in materia di educazione sessuale, al piacere, alle diversità e al consenso, sullo sfondo di un vertiginoso aumento delle violenze tra giovanissimə. Lo sanno le **persone trans\*** che hanno perso il lavoro e fanno ancora più fatica a trovarlo perché la loro dissidenza viene punita sul mercato. A tutte loro, a chi nonostante le difficoltà in questi mesi ha lottato e scioperato, noi rivolgiamo questo appello: l'8 marzo scioperiamo! Abbiamo bisogno di tenere alta la **sfida transnazionale dello sciopero femminista e transfemminista** perché i piani di ricostruzione postpandemica sono piani patriarcali.

A fronte di uno stanziamento di risorse economiche per la ripresa, il **Recovery Plan** non rompe la disciplina dell'austerità sulle vite e sui corpi delle donne e delle persone LGBT\*QIAP+. Da una parte si parla di politiche attive per l'inclusione delle donne al lavoro e di «politiche di conciliazione», dando per scontato che chi deve conciliare due lavori, quello dentro e quello fuori casa, sono le donne. Dall'altra non sono le donne, ma è la famiglia – la stessa dove si consuma la maggior parte della violenza maschile, la stessa che impedisce la libera espressione delle soggettività dissidenti – il soggetto destinatario dei fondi sociali previsti dal **Family Act**. E da questi fondi sono del tutto escluse le migranti, confermando e mantenendo salde le gerarchie razziste che permettono di sfruttarle duramente in ogni tipo di servizi. Così anche gli investimenti su salute e sanità finiranno per essere basati su forme inaccettabili di sfruttamento razzista e patriarcale. Miliardi di euro sono poi destinati a una riconversione verde dell'economia, che mira soltanto ai profitti e pianifica modalità aggiornate di sfruttamento e distruzione dei corpi tutti, dell'ecosistema e della terra.

Poco o nulla si dice delle misure contro la violenza maschile e di genere, nonostante questa sia aumentata esponenzialmente durante la pandemia, mentre il «reddito di libertà» è una risposta del tutto insufficiente alla nostra rivendicazione dell'autodeterminazione contro la violenza, anche se dimostra che la nostra forza non può essere ignorata. Questo 8 Marzo non sarà facile, ma è necessario. Lo sciopero femminista e transfemminista non è soltanto una tradizionale forma di interruzione del lavoro ma è un processo di lotta che attraversa i confini tra posti di lavoro e società, entra nelle case, invade ogni spazio in cui vogliamo esprimere il nostro rifiuto di subire violenza e di essere oppresso e sfruttato. Questa è da sempre la nostra forza e oggi lo pensiamo più che mai, perché ogni donna che resiste, che sopravvive, ogni soggettività dissidente che si ribella, ogni migrante afferma la propria libertà fa parte del nostro sciopero.

da <https://nonunadimeno.wordpress.com/>